

Per la critica

L'AUTORE SPIEGA L'AUTORE:

MICHELE FIANCO, *SE FOSSE PER ME* (I parte)

“Spiega l'autore”: iniziamo, da questo numero, una serie di incontri nei quali l'autore spiega/interpreta/critica se stesso.

**PER ME
SE FOSSE**



*Prendi, non sono tutte uguali.
Michele Fianco*

Un libro tripartito, così si diceva per presentarlo: una poesia *western*, un frammento di un diario online – Facebook – ritrovato nel 2030 che raccontava storie, personaggi, pensieri e sensazioni di 15 anni prima, e appunti di una poesia inviata per auto sms per non perderne traccia durante le passeggiate romane. Queste ultime due, due tecniche divertite che un po' ironizzavano sulla scrittura automatica o semiautomatica sperimentata già negli anni Sessanta e che ora – con i nuovi strumenti web – prendeva altre strade, altre forme.

Tutta una vita West!

Una naturale tendenza, a ben guardare, mi era sembrata quella della poesia 'in costume', della poesia in situazione. Come se la si volesse accompagnare a diversi appuntamenti, in società, in altri generi o contesti, quelli che la incuriosivano.

Era stato così per il *Solo in versi*, dove si proponeva come solista in un quartetto jazz, ad esempio.

In questo caso, il *western*. Ma cosa significava il *western*? Probabilmente un duello come *clou* e due figure tipiche: un giovane che veniva da non si sa e andava verso non si sa, uno sceriffo attempato che aveva trascorso una vita dura, difficile, e che si trovava in una non meglio identificata città posta lungo il percorso dell'altro. Ché in fondo il *western* poteva essere riassunto come genere 'di bilancio'. Bilancio di due storie, spesso una negativa e una positiva, di una vita che si riscatta o che si perde per sempre, e in questo caso bilancio tra aspirazioni e tendenze verso un cambiamento non ancora messo a fuoco e una storia oramai consolidata di esperienze, visioni del mondo e senso prosaico della realtà. In fondo, il duello – che vedrà un vincitore e un vinto – è un duello non tra un buono e un cattivo, ma tra due fasi della vita o tra due tendenze che ognuno di noi ha. Tanto è vero che il personaggio che uccide l'altro non lo fa con la soddisfazione di chi rivendica un senso di giustizia; piuttosto uccide con amarezza perché, così facendo, esclude, rinuncia e sotterra in fondo una parte di sé. Non si svela il finale, ma forse si comprende ugualmente.

E il film – perché alla fine vi è un secondo finale che rivela che di un film si tratta – si chiude con una sigla, mentre il pubblico va via dalla sala e continua la serata tra conversazioni e riflessioni fuori dal cinema.

[Se fosse per me, 2014, [ebook](#) e [libro](#) su Amazon]